

Il caso Furti e atti di vandalismo nell'istituto del Vomero, la dirigente scolastica chiede agli alunni 12mila euro di risarcimento

«Liceo occupato, gli studenti paghino i danni»

Galilei, linea dura della preside
 Durante la mobilitazione scomparsi computer e telefoni

Melina Chiapparino

Il liceo Galileo Galilei chiede il risarcimento danni agli studenti. Ammonta a 12mila euro la cifra necessaria per riparare attrezzature e suppellettili dell'istituto scientifico di via San Domenico, al Vomero. Soldi che dovranno mettere di tasca propria i ragazzi protagonisti delle mobilitazioni studentesche dello scorso dicembre.

La scuola, secondo quanto documentato da una lettera a firma della preside Renata Gelmi, è stata teatro di episodi vandalici e furti avvenuti durante il periodo delle occupazioni. La lista dei danni, che «hanno compromesso l'uso di apparecchiature essenziali per il buon funzionamento della scuola» come si legge dalla lettera indirizzata ad alunni e genitori, vanno dal furto alla rottura di attrezzature. Sono stati rubati alcuni cordless e un computer, mentre è stata rotta la centrali-

na telefonica dell'istituto e sono stati danneggiati i computer presenti nella segreteria, ma anche attrezzature, armadietti, cassette dei professori e tutti gli estintori sono stati svuotati. Nel budget 2010 dei finanziamenti a disposizione del Galilei non ci sono i fondi per poter riparare o riacquistare tutte le apparecchiature così come le suppellettili danneggiate e sottratte. Nonostante ciò, la linea dura della dirigente sembra rispondere soprattutto alla «cultura della responsabilità», secondo cui «ciascuno deve rispondere delle proprie azioni», come si legge sempre dalla lettera che condanna l'occupazione avvenuta nella scuola, in quanto atto illegale e interruzione di un pubblico servizio.

Un'occupazione portata avanti a singhiozzo e durata neanche tre giorni prima delle feste natalizie. La prima volta i ragazzi occuparono la scuola la mattina del 2 dicembre, liberandola nel pomeriggio, mentre il secondo tentativo avvenne 18 dello stesso mese, ma gli studenti sgomberarono le aule il giorno successivo. Nel giro di pochi giorni, secondo la

preside, gli studenti avrebbero causato 12mila euro di danni. «Potevo tollerare i problemi causati alla scuola dal primo episodio di occupazione, ma gli episodi successivi hanno comportato ingenti danni e ripercussioni sulla didattica, senza contare la gravità di violare illegittimamente i diritti degli studenti, specie quelli meno bravi che avevano bisogno di frequentare le lezioni e dei docenti», spiega la dirigente Gelmi. Così, qualche giorno fa il Consiglio d'Istituto «ha deliberato, all'unanimità, di richiedere agli studenti che hanno effettuato l'occupazione, a partire dai loro rappresentanti che hanno guidato la stessa, di risarcire i danni causati, raccogliendo il denaro (circa 12.000 euro) necessario per riparare o riacquistare le apparecchiature» si legge sempre dalla lettera che è stata anche pubblicata sul sito ufficiale dell'istituto. Alla richiesta di risarcimento danni, la dirigenza scolastica si aspetta «una risposta concreta che possa essere testimonianza di un ritrovato senso civico».

La delibera
 Decisione presa all'unanimità dal consiglio d'istituto e pubblicata sul sito



Pugno di ferro anche al Genovesi: via all'inventario

Il bilancio

Tempi di inventario anche per il Genovesi, il liceo classico di piazza del Gesù sgomberato il 7 gennaio. La dirigenza conta i danni, ma per il momento non ci sono novità sui provvedimenti disciplinari nei confronti degli ex occupanti. La scuola, una delle più attive e organizzate sul fronte delle proteste degli studenti medi che la occuparono per oltre un mese, non ha ancora emesso provvedimenti specifici riguardo i danni lamentati all'interno delle aule dalla dirigenza scolastica. Se da una parte i ragazzi avevano dichiarato di aver pulito i locali occupati e aver rispettato un edificio storico che vanta anche un portone patrimonio dell'Unesco, dall'altra il preside Salvatore Lettieri aveva parlato di «letamaio» da ripulire, impegnando dodici bidelli del personale Ata nella pulizia di aule, servizi igienici e uffici amministrativi.

A conti fatti, i provvedimenti della dirigenza rimangono i seguenti: niente viaggi di istruzione, né visite guidate e progetti extradidattici e quindici giorni di sospensione, affiancati da ore per i lavori utili a scuola. Questa la risposta dei vertici dirigenziali che hanno adottato il pugno duro per ristabilire il regolare funzionamento delle lezioni. Sul fronte studentesco, la mobilitazione va comunque avanti con le iniziative del Collettivo Genovesi. Mentre, tra i genitori, c'è chi ancora è in attesa di risposte su eventuali provvedimenti disciplinari destinati ai figli e chi rivendica le discriminazioni dei provvedimenti della dirigenza, destinati solo a ventotto ragazzi a dispetto di un'occupazione che ne ha coinvolti oltre cento.

m.ch.

I ragazzi

«Pretesa assurda, non si può dare la colpa a tutti»

Increduli e scioccati. Sono gli studenti del Galilei che, da ex occupanti, rivendicano una mobilitazione pacifica ed estranea al vandalismo accusato dalla dirigenza. «Non dubitiamo del fatto che siano state danneggiate attrezzature e suppellettili - spiegano - ma di certo non si può ritenere responsabile la totalità degli occupanti che ha cercato di tutelare la scuola, pur non riuscendoci appieno». La notizia dei 12mila euro da risarcire, è stata uno shock per gli alunni e le loro famiglie. Tra i ragazzi c'è chi ha pensato fosse impossibile aver causato danni così ingenti e chi ha cercato di mediare la situazione chiedendo aiuto a tutta la platea scolastica. Così



mentre da una parte gli studenti si sono informati in presidenza sui rendiconti amministrativi (che motivano le migliaia di euro richieste), dall'altra si sono riuniti in un'assemblea per mettere in piedi una colletta e racimolare il

denaro necessario. Ma da parte dei compagni di banco non c'è stata molta solidarietà e, per il momento, nessuno ha contribuito a partecipare ad una raccolta di fondi per riacquistare il materiale danneggiato. «Per adesso sono stati rendicontati 5000euro - dicono gli studenti - dove oltre 800 risultano necessari per ricomprare gli armadietti dei professori, danneggiati solo su due sportelli, incrinati da alcune botte, e che probabilmente si possono sostituire piuttosto che riacquistarne l'intero arredo». Al loro fianco, i genitori che non hanno intenzione di pagare le migliaia di euro e che attendono l'evolversi della vicenda «per agire anche per vie legali se mai ci dovesse essere la necessità».

